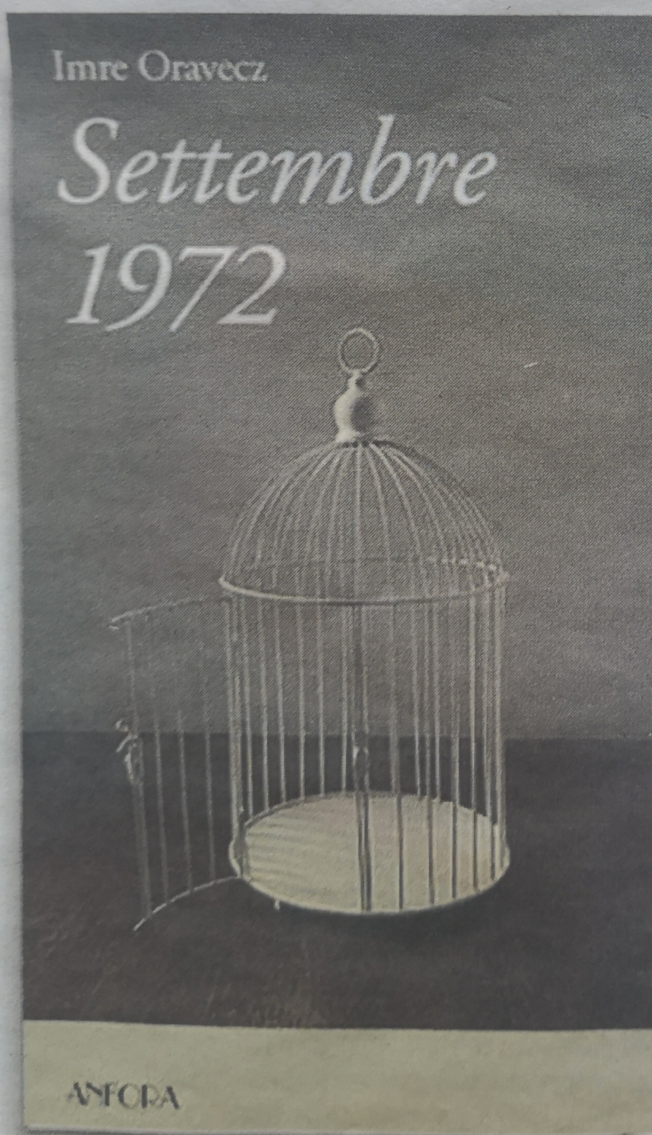


Romanzo in versi

Un amore in 92 istantanee



LIBRERIA ARCADIA (ROVERETO)

La prima volta che abbiamo letto *Settembre 1972* di Imre Oravecz (Anfora, trad. di Vera Gheno, pp. 126, € 15.50) il nostro cuore di librai-lettori ha sussultato. La seconda volta c'è sembrato come di vedere in rapida successione tutti i film di Godard: un uomo e una donna s'incontrano, si conoscono via via, si amano e poi la loro storia finisce; un materiale vecchio come il mondo, efficace solo nelle mani di grandi scrittori. La terza volta l'abbiamo accompagnato all'ascolto dei ventitré pezzi per piano solo per la nascita di un amore composti da John Cale. La quarta volta è stata quella della folgorazione: l'abbiamo letto ad alta voce. È stato allora che abbiamo fatto carte false per conoscerne l'autore. Imre Oravecz, classe 1943, nato alle pendici dei Monti Tatra, anima vagabonda e contadina insieme, è uno dei grandi scrittori ungheresi contemporanei, dissidente sotto il comunismo e non allineato sotto il sovranismo. Leggere il suo libro rappresenterà una boccata d'ossigeno: 92 istantanee scattate da un maestro contemporaneo a cui riandare e riandare. Nota per i bibliofili: la prima edizione, bruciata in pochi mesi in Italia, rara ormai come un Gronchi rosa, riporta nella seconda di copertina l'indicazione errata che le istantanee sono 99.